

L'affondamento dell'«Omega» davanti alle coste della Sardegna

Sette sono spariti nel mare infuriato Salvo il capitano dopo 10 ore di lotta

Domenico Barone aggrappato ad un pezzo di legno, ha raggiunto a nuoto l'isola di Tavolara - Il racconto del naufragio - I primi soccorsi - I mezzi di salvataggio hanno trovato solo rottami ma nessun corpo - Perlustrata anche la costa - La nave proveniva dalla Tunisia ed era senza carico

L'ondata di maltempo

Paesi isolati frane e allagamenti nel Piemonte

Danni gravissimi nelle campagne Il Po in piena a Torino - A Palermo semiaffondato il superbacino galleggiante di 50 mila tonnellate

TORINO, 18

Da venerdì un'ondata di maltempo si è abbattuta su tutto il Piemonte, e pioggia e neve hanno creato situazioni caotiche e drammatiche. Sopra i mille metri di altitudine slavine e frane hanno interrotto o bloccato numerose strade, isolando paesi, frazioni, centri turistici e invernali. Tutti i valichi alpini sono stati chiusi al traffico. In pianura, città e campagne, torrenti e fiumi hanno rotto gli argini o sono straripati, allagando paesi e strade, intralciando il traffico, ostacolando le opere di soccorso.

Il capoluogo piemontese non ha subito eccessivi danni, sebbene da tre giorni mezzo continuo a piovere con intensità e senza interruzioni. Il fiume Po ha superato il livello dei murazzi invadendo alcuni ristoranti e bar. Le fognie sono pressoché saturate, impedendo il deflusso dell'acqua che già ristagna in qualche strada cittadina. Buche si sono create nei marciapiedi di astolfo, e piccole frane minacciano la collina. L'ultima di queste ha lambito la strada che porta a Cavoretto, ed il traffico, se non sostanzialmente bloccato, ha subito qualche inconveniente. Numerose chiamate ai vigili del fuoco segnalano allagamenti di scantinati e di semi-interrati.

In provincia si sono avuti i danni maggiori. Verso mezzogiorno il torrente Benna è straripato allagando i paesi vicini. Carignano, Carmagnola e Villastellone, e rendendo impraticabili le strade statali. La strada statale per Asti è bloccata da Poirino a Salsola, e la polizia ha impedito il transito anche ai pullman di linea, per prevenire possibili incidenti e cedimenti dell'asfalto. Intanto sono stati chiusi i valichi del Colle della Maddalena e del Monginevro, ancora in mattinata transitabili con cautela. Verso il nord, il torrente Po si è straripato nel piccolo ed il Gran San Bernardo, come anche il Sempione ed il Moncenisio. Molte frazioni e paesi sono allagati. A Fenestrelle, Balme, Frail, una vasta frana ha bloccato nel pomeriggio di ieri la strada statale 10 Torino-Asti. Tra i due fronti della frana è rimasto intrappolato un camion dell'aeronautica militare, con la scorta di polizia stradale, che trasportava un missile.

Molti gli allagamenti in provincia. A Alessandria, il torrente Po all'uscita di fiumi dagli argini. Il ponte sul Po, che unisce le provincie di Pavia e di Alessandria, è stato chiuso per timore di crolli. Risultato pericolante un pilone di sostegno che poggia sulla riva alessandrina. In provincia di Asti i canali sono allagati e si teme che alcune case siano state lesionate. Un uomo di 47 anni, Luigi Mirano mentre si trovava con una sciatrice a lavorare nel letto di un torrente è stato investito da una ondata di piena ed è scomparso nell'acqua.

Rapina e drammatico inseguimento a Catania

CATANIA, 18. Una rapina è stata compiuta stamane ai danni della agenzia della Banca del Sud di Paganica, un centro della provincia di Catania. Uno dei rapinatori è stato catturato dopo un rocambolesco inseguimento. La refurtiva del «colpo», che aveva fruttato 9 milioni, è stata recuperata.

PALERMO, 18. Sono di nuovo in forse le lenti opere di ripristino delle attrezzature portuali e di collaudo presso l'area di Palermo, danneggiate dal fortunale dell'ottobre scorso: la improvvisa ondata di maltempo che ha investito la Sicilia occidentale, provocando seri danni alle colture della fascia costiera del Palermitano e del Trapanese interrompendo le comunicazioni aeree tra il capoluogo siciliano e il continente — ha determinato infatti il semiaffondamento del superbacino galleggiante di 50 mila tonnellate dei Cantieri Navali di Palermo.

Violentissime ondate hanno superato l'arsera la precaria protezione costituita dai cassoni di cemento disposti sulla linea della diga foranea che era stata sbriciolata dalla furia del mare nell'ottobre scorso ed hanno ancora una volta investito le strutture dell'enorme bacino.



TORINO — I viali lungo il Po invasi dall'acqua del fiume che ha superato gli argini

Drammatica protesta a Messina per la riforma dei codici

Assedio al carcere per un giorno coi detenuti in rivolta sui tetti

I reclusi si sono calmati soltanto quando hanno potuto parlare direttamente con un ispettore del ministero - « Qui dentro la vita è un inferno... » - Bruciate alcune suppellettili - Accuse al direttore

Dal nostro corrispondente

MESSINA, 18.

Dopo quasi 24 ore la protesta dei detenuti del carcere di Gazzi è finita. Era cominciata ieri sera, più decisa delle precedenti occasioni. I 125 reclusi, quelli del settore dei « camerotti », si sono arresi dopo una notte e un giorno di drammatiche contrattazioni con magistrati e forze di polizia. La protesta era scoppiata con i toni più accesi e ha rischiato di trasformarsi di minuto in minuto in un pericoloso scontro con i carabinieri e gli agenti di P.S. che erano pronti a intervenire con estrema determinazione. Poi, questo pomeriggio, dopo la distruzione di una parte del carcere (erano stati dati alle fiamme tavoli e altre suppellettili ammassate nei corridoi, per cui erano dovuti intervenire più volte i vigili del fuoco) e l'estensione della protesta sin sui tetti del reclusorio, una delegazione composta da tre magistrati è intervenuta in un colloquio con i detenuti, i quali si sarebbero stati misurati punitivi. Anzi, è stato promesso, sarebbe stata aperta una inchiesta. La trattativa è durata per qualche tempo e infine è

sopraggiunta la « resa ». I motivi della rivolta che covava da mesi erano stati denunciati in alcuni striscioni distesi sui tetti. Vi si leggeva: « Ci trattano come bestie, vogliono la riforma del codice ». Gridando dalla terrazza per farsi sentire dai familiari e da una folla sempre più numerosa che seguiva le fasi della protesta, i detenuti dicevano: « Il cibo che ci danno fa soffrire, vogliamo fissati i processi, qui dentro non si può vivere ». L'accusa principale era rivolta al direttore, il dottor Clemente Cesareo, da un anno e mezzo responsabile del reclusorio di Gazzi. A lui viene rimproverato di essere un direttore inflessibile, che usa la maniera forte, e che le sue disposizioni o vengono eseguite altrimenti sono guai. Queste accuse venivano confermate, con una complicità unanime, dagli ex detenuti che affollavano le strade attorno al carcere. « Non si può sgarrare di un millimetro », dicono — « il dentro gli agenti hanno l'ordine di reprimere qualsiasi manifestazione ». Ieri, invece, la collera non ha retto. Dopo il programma televisivo della sera è esplosa la protesta. I detenuti si sono rifiutati di rientrare nei « ca-

merotti » (sono celle che ospitano fino a otto persone). La notizia dell'inizio della protesta si è diffusa in un baleno in tutto il carcere. Gli oltre cento detenuti hanno cominciato a barricarsi, mentre gli altri solidarizzavano rifiutando di ricevere il cibo. In un attimo il carcere è stato circondato da ingenti forze di polizia. L'incendio delle suppellettili aggravava la situazione, un fumo denso si levava dai tetti del reclusorio, e da fuori si temeva il peggio. I detenuti si sono rifiutati di trattare con il direttore, considerato il responsabile principale dell'intollerabile situazione. Neanche il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Zumbo, riuscito il tentativo di parlamentare. I reclusi chiedevano soltanto di poter avere un colloquio con un ispettore generale degli Istituti di pena, il dottor Ferrito. Ma questi non poteva essere a Messina. C'era un altro ispettore, il dottor Sala, al quale sono stati consegnati due biglietti dove si accusa la direzione del carcere di usare metodi punitivi particolarmente duri.

d. r.

Disadattamento al lavoro all'origine delle nevrosi

BARI, 18.

Da un'indagine condotta dalla rivista canadese « The Medical Journal » nei dieci paesi più industrializzati del mondo, risulta che il 46 per cento dei soggetti in età superiore ai trent'anni soffre di nevrosi, e che nel 30 per cento dei casi questi disturbi si manifestano in forme gastriche e cardiache. Dalla stessa inchiesta è emerso che all'origine della maggior parte degli stati nevrotici constatasti (circa il 28 per cento) vi sono situazioni di disadattamento all'ambiente di lavoro.

Questi dati sono stati oggetto di analisi nel simposio sulla « Psicofarmacoterapia in medicina generale » che si è tenuto in Fiera del Levante di Bari.

Chieste dal PM a Palermo

Ancora nuove indagini per il caso De Mauro

Dalla nostra redazione

PALERMO, 18. A quasi quattro anni dal sequestro del giornalista Mauro De Mauro, l'inchiesta sulla scomparsa segna ancora una volta il passo, nella delicatissima fase che si è aperta per l'istruttoria dopo la trasmissione degli atti in Procura.

Il sostituto procuratore della Repubblica di Palermo, dottor Signorino, cui dieci giorni addietro l'incartamento processuale era stato trasmesso dal giudice istruttore, concluso l'esame dei documenti, non ha di sposto l'invio di alcun avviso di procedimento, né tanto meno il rinvio a giudizio del ragioniere Antonino Buttafuoco, l'anziano consulente tributario che si era dichiarato pronto, subito dopo la scomparsa di De Mauro, a fungere da intermediario tra la famiglia del giornalista e i rapinatori e che risulta ancora l'unica persona implicata ufficialmente nella vicenda. Al contrario, il PM avrebbe disposto, stando a indiscrezioni, la citazione di alcuni testimoni per un « approfondimento delle indagini ». Tra gli altri sarà chiamato a testimoniare un giornalista autore di una recente ricostruzione romanzata del rapimento costruita sulla base di una congerie di « indiscrezioni » e « supposizioni », sulle quali i magistrati vogliono vedere più chiaro.

La sentenza ieri ad Arezzo

Centotré condannati al processo INGIC

AREZZO, 18.

Alle ore 11,35, dopo oltre due ore e mezza di camera di consiglio, il tribunale di Arezzo ha emesso la sentenza del processo INGIC. La lettura della sentenza da parte del presidente, dott. Scarpì, si è protratta per mezz'ora. Dei 510 imputati, 103 — molti dei quali funzionari dell'Istituto — sono stati condannati per peculato o concorso in peculato, a circa 400 anni di reclusione complessivamente. La sentenza di Arezzo è particolarmente pesante per molti imputati, soprattutto se si pensa che il tribunale per emetterla ha tenuto esclusivamente conto della documentazione fornita dai funzionari dell'INGIC. Degli altri 407 (per 19 si è dichiarato non luogo a procedere perché deceduti durante lo svolgimento del processo), 388 sono stati prosciolti o assolti con formule varie, per non aver commesso il fatto o perché il fatto non costituisce reato, ma prevalentemente per prescrizione dei reati commessi. Tutti coloro che hanno riportato una condanna inferiore a 3 anni e 6 mesi, hanno beneficiato del condono della pena detentiva.

Il risarcimento dei danni all'INGIC è stato stabilito in 740 milioni — non un miliardo come richiesto, perché la rimanente cifra non è stata riconosciuta dal tribunale — che con la svalutazione e gli interessi salgono a quasi tre miliardi. Il tribunale si era riunito

OLBIA, 18.

La motonave Omega di 497 tonnellate iscritta al compartimento marittimo di Cagliari è affondata la notte scorsa al largo delle coste nord-orientali della Sardegna. Degli otto uomini dell'equipaggio, sette risultano ufficialmente dispersi mentre uno, il comandante Domenico Barone da Monte di Procida (Napoli) è riuscito a raggiungere questa mattina a nuoto l'isola di Tavolara dando l'allarme ad alcuni militari che effettuavano delle esercitazioni.

Le ricerche dei sette marinai dispersi (Domenico Scotti, Mario Di Meo, Ciro Solimano, Francesco Guardisone, Gennaro Scotti, Pasquale Cacciuto e Antonio Parascandolo, tutti di Procida) sono subito iniziate e vengono dirette dalla capitaneria di porto di Olbia. E' chiaro, ormai, che sarà ben difficile trovare qualche marinaio del mercantile ancora in vita.

Il naufragio dell'Omega sarebbe avvenuto ieri poco dopo le 21,30, ma la notizia si è appresa solo nella tarda mattinata di oggi quando il capitano del mercantile è riuscito a raggiungere a nuoto l'isola di Tavolara e ha dato l'allarme. Le ricerche dei sette marinai che componevano l'equipaggio sono cominciate subito ma fino a questo momento non hanno avuto esito.

Il comandante Cau, della capitaneria di porto di Olbia, che coordina le ricerche, ha disposto l'intervento di due navi (la Tirsus della Ferrovie dello Stato e la Golfo Aranci del rimorchiatore Terralba), e ha chiesto via radio l'intervento degli elicotteri del centro soccorso di Elmas. Alle ricerche ha collaborato per alcune ore anche la motonave di linea proveniente da Civitavecchia.

Il comandante Barone è stato ricoverato in preda ad un violento choc in un ospedale di Olbia. Le sue condizioni non hanno consentito, però, di interrogarlo per conoscere i particolari del naufragio. Dai primi accertamenti pare che il mercantile provenisse dal porto nord africano di Sfax e fosse diretto a Viareggio. Le stive erano vuote.

Leri notte, mentre navigava al largo delle coste sarde, tra le isole Tavolara e Molara, a poche miglia da Olbia (Sassari) il natante avrebbe urtato contro uno scoglio affondando quasi subito. La rapidità con cui si è svolta la tragedia non ha consentito di lanciare il segnale di « SOS ». Gli otto uomini dell'equipaggio si sarebbero gettati in acqua cercando di mettersi in salvo. Ma, come si è detto, fino a questo momento solo il comandante Barone è riuscito a raggiungere a nuoto la riva dopo essere rimasto in mare per ben 10 ore aggrappato ad una tavola di legno.

Si appreso che la nave mercantile era stata già soccorsa per avarie nella giornata di sabato da una unità sovietica: sembra che successivamente sia andata alla deriva finché non è finita all'improvviso sugli scogli a sud dell'isola di Tavolara.

Alle ricerche prendono parte un elicottero della base aerea di Decimomannu e vari mezzi navali messi in allarme dal comando della marina della Sardegna. Dal porto di Olbia è uscita anche una motovedetta della capitaneria di porto.

Nella zona del naufragio, però, sono stati trovati soltanto rottami e salvagente vuoti. Il mare forza sei-sette mette le difficoltà i mezzi di soccorso. E' stato dato l'allarme lungo le coste, per la ricerca di eventuali superstiti che fossero riusciti a raggiungere a nuoto la riva come ha fatto il comandante dell'Omega. La cosa è molto improbabile ma comunque sono iniziate le ricerche anche lungo la costa. Solo più tardi, il comandante Barone ha brevemente raccontato quanto era avvenuto sulla nave e le fasi del naufragio. « Navigavamo sotto costa a causa del forte vento e del mare grosso quando improvvisamente, mentre attraversavamo la zona di mare tra l'isola di Molara e l'isolotto Molarotto siamo finiti contro alcuni scogli affioranti. La motonave ha cominciato ad imbarcare acqua e non c'è stato neanche il tempo di gettare in mare la scialuppa di salvataggio insieme a noi uomini si sono gettati in acqua allontanandoci a nuoto dalla zona mentre la nave affondava ».

Le ricerche in mare sono state sospese questa sera e riprese domani mattina.



LA TRAGEDIA DELLO STADIO

E' stato lo spostamento da uno stadio ad un altro più piccolo a causare la tragedia del Cairo, nella quale quarantotto spettatori di una partita di calcio hanno perso la vita e quarantasette sono rimasti feriti. Questo è quanto ha accertato la polizia egiziana dopo il terribile incidente di domenica scorsa. Il quotidiano « Al-Ahram » scrive oggi che si tratta della più grave sciagura nella storia del calcio egiziano. La resa allo stadio più piccolo è stata ancora maggiore perché, all'ultimo momento, è stato deciso di non trasmettere per TV l'incontro tra lo « Zamalek » e il prestigioso « Dukla » di Praga. Nella foto: i feriti sulle gradinate dello stadio del Cairo

Lo scandalo dell'istituto religioso a Mola di Bari

NEL LAGER PER RAGAZZI SEVIZIE « ALLA DROGA »

Le precise accuse dei convittori contro il direttore arrestato - La scoperta fatta dalle insegnanti - Già sospettato fu mandato a curare giovanissimi?

Dal nostro corrispondente

MOLA DI BARI, 18.

C'è stato un momento in cui, qui a Mola, tutti hanno avuto un attimo di esitazione, un barlume di dubbio, ragazzi drogati, drogati per essere seviziati, in un istituto di religiosi, pagato dallo Stato. E' un incredibile assurdo, oltre ogni fantasia dell'orrore. Ma la tremenda vicenda è venuta poi nella sua interezza a confermare le più atroci accuse. Al lager del Crestini, della Faglia, si è aggiunto ora anche questo. Almeno una quindicina di giovanissimi ospiti dell'Istituto « Maria Santissima d'Oltremare » sono pronti a testimoniare quello che le prime perizie, del resto, danno già per certo: che cioè sono stati narcotizzati, non una sola, ma una volta, nei sonni, per essere poi violentati.

Che cosa mai potranno dire in propria difesa ora i loro seviziatori? Il direttore dell'Istituto religioso, un sacerdote di 48 anni Nicola Bucciarelli dell'ordine dei Vocazionisti, e l'assistente istruttore Albino Vergata, studiano in legge di 20 anni, sono in carcere da sabato. Il religioso è accusato di atti di libidine e atti osceni ai danni di una quindicina di ragazzi, l'assistente di violenza privata sempre in danno dei giovani ospiti dell'Istituto. Se si è venuti a capo della squallida vicenda lo si deve alla circostanza che presso l'Istituto « Maria Santissima d'Oltremare » è dislocata una sezione della scuola elementare « Santa Chiara » di Mola di Bari che è frequentata sia da alunni esterni sia dagli « ospiti » dell'Istituto. A dare il via all'inchiesta sono state proprio le insegnanti di questa scuola, le quali avevano notato sul collo dei convittori alcuni segni violacei con dei puntini, che le avevano insospettite. Un sospetto che si è poi rivelato consistente quando le insegnanti decidevano di parlarne alle loro colleghe di altre aule della stessa scuola. Anche queste insegnanti confermavano che alcuni loro alunni, e proprio quelli ospiti dell'Istituto religioso avevano sul collo gli stessi segni. Tutte le insegnanti decidevano insieme di avvertire subito il direttore Egidio Carriero e questi a sua volta avvertiva i genitori degli alunni.

Alcuni ragazzi hanno raccontato, dopo esitazioni dovute anche a ragioni di pudore, entro le ore dodici del giorno 23 febbraio 1974 di essere invitati alla gara indirizzando la richiesta, redatta su carta legale, al sottoscritto Sindaco nella residenza municipale. MELISSANO, il 13-2-1974.

IL SINDACO (Ella Cuna)

pure ricordano il sacerdote impegnato si nel corso della campagna elettorale a fare propaganda per la DC, ma in privato più propenso a sostenere idee di destra.

Italo Palasciano

Assistenza degenerata

E' un degenerato il direttore del convitto di Mola? Se è vero solo un centesimo delle accuse che i ragazzi affidati alle sue « cure » gli rivolgono, la risposta è senz'altro « sì ».

Ma qui non vogliamo parlare della persona « sulle sue arrende tate che preferiamo definire malattie, piuttosto che « vizi ». Eppure vizio e peccato sono parole che proprio certi personaggi usano per volentieri e più a sproposito: « i figli del peccato », per esempio. Oppure: « i vizi del pensiero ». E così via. Comunque, lo ripetiamo, non è la persona che ci interessa: questo episodio dimostra che forse essa era la più bisognosa di cura. E l'assistenza, occorre cancellarla da essa il bollo di « carità » che rischia di diventare da sublime a infamante, che serve da alibi a tutti coloro che solo a parole difendono « figli », « famiglie », « diritti dei più deboli » senza nemmeno sapere di che cosa parlano.

e. b.

COMUNE DI MELISSANO

(Provincia di Lecce)
IL SINDACO RENDE NOTO
che il Comune di MELISSANO procederà all'appalto dei lavori di sistemazione STRADE INTERNE per un importo a base d'asta di L. 7.630.630 con le modalità indicate nell'art. 1 lettera C) e nell'art. 3 della legge 2 febbraio 1973, n. 14 (media finale).
Tutti coloro che abbiano interesse a partecipare all'appalto e che siano in possesso dei requisiti necessari potranno chiedere, entro le ore dodici del giorno 23 febbraio 1974 di essere invitati alla gara indirizzando la richiesta, redatta su carta legale, al sottoscritto Sindaco nella residenza municipale.
MELISSANO, il 13-2-1974.
IL SINDACO (Ella Cuna)

COMUNE DI MELISSANO

(Provincia di Lecce)
IL SINDACO RENDE NOTO
che il Comune di MELISSANO procederà all'appalto dei lavori di recinzione e sistemazione terreno gioco calcio del CAMPO SPORTIVO per un importo a base d'asta di L. 7.630.630 con le modalità indicate nell'art. 1 lettera C) e nell'art. 3 della legge 2 febbraio 1973, n. 14 (media finale).
Tutti coloro che abbiano interesse a partecipare all'appalto e che siano in possesso dei requisiti necessari potranno chiedere, entro le ore dodici del giorno 23 febbraio 1974 di essere invitati alla gara indirizzando la richiesta, redatta su carta legale, al sottoscritto Sindaco nella residenza municipale.
Melissano, il 13-2-1974.
IL SINDACO (Ella Cuna)